

UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - Mario Durando - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damosso - Monica Vanin - Rita Tamponi Avidano - Antonio Fidalgo de Barros - Stefania Chiacchiararelli - Claudino Vieira - Felice Polarolo

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €20 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Moglia s.r.l. Torino

Numero 1/2011
Anno LII - Nuova serie

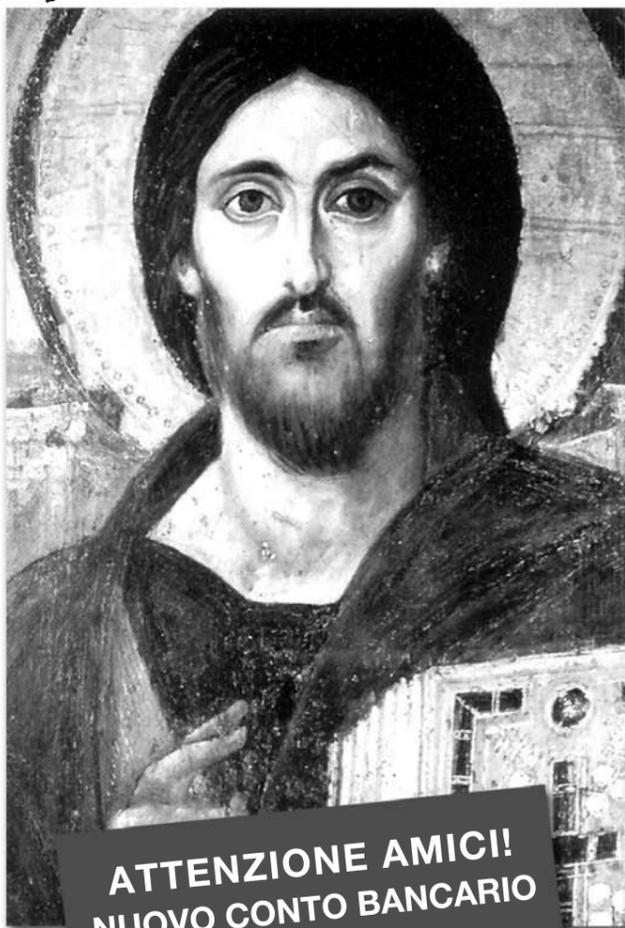
VISITARE: www.missionicapoverde.it - info@missionicapoverde.it; www.amses.it - segreteria@amses.it

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

Pensieri di getto

di OTTAVIO FASANO

Miei Cari amici, volevo scrivervi dalla missione, ma sorella Nenne mi ha esortato ad accelerare i miei tempi. Sono a voi quindi per dirvi un grande "grazie" per la vicinanza, l'affetto e la condivisione a tanti progetti realizzati con voi, con il vostro aiuto per il popolo capoverdiano. Sono molto lieto che la mia vita abbia avuto il grande privilegio di conoscere nel 1965 un popolo tanto provato e conoscere i nostri missionari, ora già quasi tutti in cielo. Sì, i nostri missionari della prima ora, oso dire dei purosangue, mi hanno insegnato a lavorare sodo nella gratuità e nel servizio. Sono passati questi tempi e purtroppo queste figure. A sera, prima di andare a letto, me li guardo in foto questi uomini di fatica e li saluto con gioia, unitamente a mia mamma, a mio papà e a tanti amici. **Quante cose fatte insieme. Quanti ricordi.** È bello per me vivere la fede in Gesù Cristo che ti porta in comunione con le persone che hai conosciuto ed insieme hai sognato, pensato, faticato, per rendere più umana e più spirituale la tua vita e quella di tanta gente. L'altra mattina, pur avendo



**ATTENZIONE AMICI!
NUOVO CONTO BANCARIO**

**Cassa di Risparmio
di Fossano S.p.A**

IBAN: IT 62 F 06170 46320 000001511183
BIC: CRIF IT 2F

il cuore carico di amarezza, guardando i miei morti, posti su due grandi plance alla parete della stanza, mi sono messo a danzare tutto solo per la bella idea che, improvvisamente, mi è circolata per la mente: **era una idea piena di vita e piena di futuro.** Non temere! Quando non

possiedi più nulla, veramente, la tua anima è più libera e quando tutti, per le proprie paure e per i propri giochi, ti abbandonano... **non temere!** Lotta col cuore nel pianto, ma l'anima serena. Lotta per essere vero dentro, assumendo la responsabilità del tuo operato di fronte ai poveri, che hanno bisogno; di fronte alla



parola data agli amici e benefattori, che si sono fidati di te; **di fronte alla tua coscienza di uomo credente che, a causa del Regno, deve camminare con le persone del suo tempo, senza troppa paura.** Forte della tua visione interiore del bene, fatto di opere concrete e di preghiera. Questi pensieri mi sono venuti di getto. Li ho scritti per me.

Se, amico caro, ti possono servire, sono lieto che tu li accolga.

*"Signore Gesù,
figlio del Dio
Vivente,
pietà di me
peccatore.*



*Aumenta la mia fede e
rubami il cuore"*

*Quante volte, Gesù, i tuoi
discepoli te lo hanno
ripetuto, in vari modi,
proprio perché tu li
sgridavi.*

*Quel giorno in barca con
loro ti sei addormentato.
E' umano.*

Eri stanco e affaticato.

*Arriva la tempesta
e i discepoli si allarmano.
Vanno in tilt e ti svegliano,
gridando,*

*Maestro affondiamo.
Semplice e forte il tuo agire
Gesù: ti svegli e sgridi
il vento e le onde.*

*Si fa una grande bonaccia.
Quante volte ne abbiamo
bisogno, Signore,
di questi tuoi interventi,*

*nel nostro vivere
quotidiano,
sovente attaccato dalle
prove più disparate.*

*Ecco la tua risposta, Gesù,
all'affanno dei discepoli:
dov'è la vostra fede?*

*Dov'è la mia fede?
Prendi coscienza, Ottavio,
e prega come i discepoli.*

*"Signore Gesù, figlio del
Dio vivente, abbi pietà di
me peccatore.*

*Aumenta la mia fede e
rubami il cuore."*

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

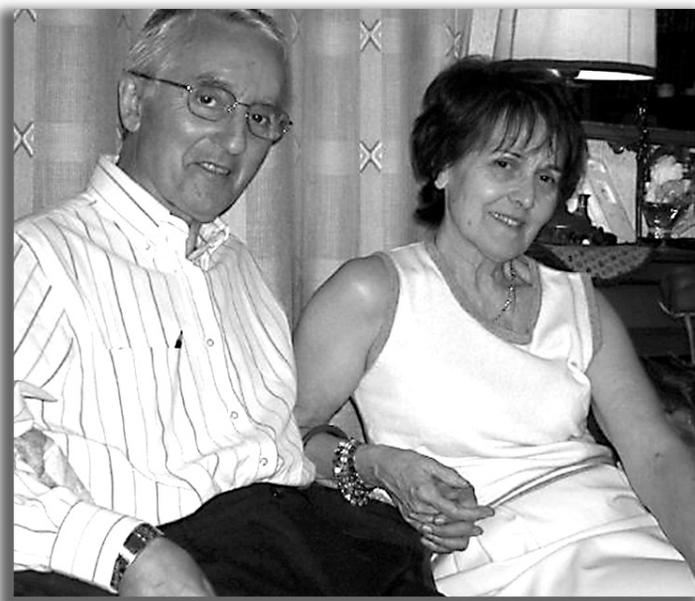
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **NUOVO BONIFICO BANCARIO** a favore di AMSES Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN)
IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F presso Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

• **CONTO CORRENTE POSTALE** n.12940144 intestato a AMSES Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN)

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



A RUOTA LIBERA

Con Franco, un cuor solo e un'anima sola. Io ancora qui, a casa nostra, e lui trasferito nella Casa di Dio con Gesù che ha portato la Croce per noi. Sono convinta che ora, in Paradiso, Franco fa canestro anche con Lui...

Pallacanestro

di RITA TAMPONI AVIDANO

Ilaria ha poco più di vent'anni e un sorriso di mare estivo che rispecchia i sogni e la gioventù. Con quel sorriso, mi dice: "Però è bello sentirti parlare di lui, così: sembra vivo". Le rispondo: "È vivo!". **Le ho detto che "lui", Franco, mio sposo per trentanove brevissimi anni, conclusi a novembre del 2009, mi manca, e che mi accontenterei di vederlo ogni cinque-sei mesi, che il Signore questo potrebbe concederlo. Emerge il tentativo di 'tentare' Dio, in nome dell'Amore. Me lo permetto, un po' per celia, un po' per non morire, so che Dio sa che quello che desidero da sempre è la Sua volontà e che mi piace solo stuzzi-carlo un po'... come con un Amico, so che mi perdona e mi sorride, con il sorriso di Ilaria.**

Rivedo le lunghe gambe di Franco, scattanti nelle partite liceali di pallacanestro. "Dai, Dada, non ho voglia di venire alla partita!" "Daaai, se vieni tu, mia madre mi lascia andare e c'è Carlo che mi accompagna". Ci andai per l'amicizia e, a partita iniziata, sollevato lo sguardo dal libro che mi ero portata appresso per combattere la noia della partita e della coppietta a fianco Dada-Carlo, chiedo: "Chi è quello con quelle belle gambe?" "Ma è l'Avidano, è il migliore della nostra squadra!" "Ah!", ammirai. Molto tempo appresso, Franco avrebbe rivendicato di avermi notato ben prima lui, durante una di quelle perlustrazioni che i liceali facevano durante gli intervalli, con espliciti fini estetici di mettersi in mostra ed osservare... Disse di aver chiesto a un mio compagno sulla porta dell'aula: "Chi è quella 'bambina' al primo banco?" "La Titta Tamponi" e di aver pensato: "Ah, quella



bambina mi interessa davvero...".

Non volevo l'amore, snobbavo i compagni audaci, avevo cose da fare, diverse: visitare mostre, leggere libri, ridere con mio fratello, ascoltare musica, andare ai concerti di musica classica, suonare pianoforte e poi, forse, se papà avesse permesso, il sogno del giornalismo. Franco lo trovavo 'per caso' sotto casa... mi accompagnava nelle mie commissioni, con qualche sosta dal gelataio dei giardini, dal libraio, alle mostre: non aveva fretta ed era simpatico, dolce, premuroso... un carissimo amico, poco alla volta prezioso, coinvolgente, indispensabile. Canestro nel mio cuore.

L'università, lui a Torino, io a Milano: altri compagni, e non ci credevano, quando dicevo: "Ho già il ragazzo", "non sei innamorata, sei troppo allegra, spensierata". Invece, nel dicembre del secondo anno, in una passeggiata incantata di una sera innevata, con la luna, mi aveva chiesto di attenderlo, porgendomi la mano come in un patto. Il nostro era un

amore così: non mi faceva patire la distanza, anzi mi rafforzava, sapevo che c'era, aveva i suoi connotati schietti, il suo sguardo dolce e penetrante, che non si allontanava mai da me. Né io da lui. Quando, a un corso di francese, leggemmo 'Il Piccolo principe' di Saint-Exupéry, riconobbi Franco e me nelle pagine dell'attesa della piccola volpe, e della cura all'unica rosa. Addomesticati all'Amore.

Vent'anni così: i sogni in due, tre con Francesca, quattro con Cristiana Ee Jung che ci raggiunge da lontano, cinque nell'affido di Luciano e sei con Chiara... poi di nuovo in cinque, perché Luciano deve proseguire il suo cammino con il fratello maggiore di Franco. Gerle di gioie per nascite, successi di carriera, nostri, dei parenti, giochi di bambini, allegrie di amici, tavolate e scampagnate, progetti, impegni, risate... Gerle di dolori, per le malattie di parenti, amici, anche separazioni estreme, gli addii a chi ami, lacrime, qualche insuccesso, qualche delusione, qualche incomprensione, l'armonia da ricomporre,

l'intesa da ricostruire con i tempi stretti delle mille cose che urgono, stringono... la vita che corre, ti assorbe, ti forma. In una preghiera per i corsi di preparazione al matrimonio che si facevano con il nostro parroco ai fidanzati, Franco disse che ci eravamo sposati in tre e che la Croce l'aveva sempre portata Gesù.

Forse quando la vita ci pensò pronti, aggiustò il tiro e disperatamente colpì al cuore: una subdola forma di Parkinson rapisce a Franco prima la serenità, poi, un po' alla volta nel corso di lunghi e penosi quasi dieci anni, l'autonomia del suo bel corpo. Ospedali, cure, terapie di recupero, in cliniche e domicilio, ma le passeggiate si fanno sempre più faticose e più rare, gli spostamenti comportano sforzi sempre più gravi, le sue belle gambe -che sorprendevo tutti al canestro- non rispondono più; ci sono gli incubi, le insonnie e i dolori muscolari della notte, i crampi e i blocchi del giorno, le astenie improvvise, le difficoltà alla deglutizione, le amnesie, le allucinazioni per medicinali più o meno sperimentali, le ossessioni per

pratiche di ufficio che crede di dover completare, lo sguardo che si fa opaco, i tratti del volto che si irrigidiscono, la sua dipendenza per ogni attività e funzione fisica sempre più faticosa e a tratti impossibile, la mia incredulità, la mia rabbia per non poter ovviare, alleggerire, arrestare... **La sua grande pazienza** nel sopportare, nella Speranza coraggiosa fino a quando le forze lo hanno sorretto alla lotta, e, quando queste sono venute a mancare, la fede dolce e virile dell'abbandono alla Sua volontà. "Ancora qualche giorno e torniamo a casa", dico i primi giorni di quel novembre, ma mi fa segno di no. Lui, che mesi prima, al mio incoraggiamento a resistere, era riemerso dalla rianimazione, dicendomi: "lo voglio", ora tace. Sussurro: "Sei stanco, Franco?" "Sì", balbetto: "Ma sei anche stufo?" "Sì". **Il giorno prima della sua morte terrena,** siamo a lungo soli nella stanza dell'ospedale e ci teniamo per mano in un silenzio irreale e imprevedibile nell'avvicinarsi della vita ospedaliera: il patto è rinnovato per sempre, con tenere, ripetute strette silenziose. **Quando tre mesi prima,** la diagnosi fu definita nel segno della irreversibilità, mi sentii come svuotata, guscio senza vita di qualche mollusco. Dissi: "Ed ora, come faccio?" È stato quello, il tempo del Signore Fedele. Ho avvertito Lui colmare il mio vuoto, con Forza che non conoscevo, con grazia di Fede e di Amore, come flusso che scorreva da Lui, sostenendo me per giungere a Franco. Figli devoti, nipoti grandi e piccoli come raggi di luce, parenti amorevoli, medici vigili e generosi, amici sempre presenti, tutti avevano il volto di Lui che, da sempre, ha portato la Croce per noi. Io lo so che ora, in Paradiso, Franco fa canestro, forse anche a Gesù...

In molti modi, per due anni, abbiamo fatto memoria dei 200 anni dalla nascita di Guglielmo Massaja (8 giugno 1809) su periodici missionari (Uomini con gli uomini per primo...), su settimanali diocesani (Voce del Popolo, Nostro Tempo...), su mensili (Rivista del Cinema...), su quotidiani (Osservatore Romano...), web (www.cardinalmassaja.it...) e audiovideo...

IL COMPLEANNO

del

Cardinal Massaja

di FRA MARIO DURANDO

Ognuno di noi festeggia, ogni anno, il giorno della sua nascita. E di un grande missionario, come fra Guglielmo Massaja, abbiamo voluto ricordare i duecento anni dalla sua nascita (8 giugno 1809) con un intero anno di celebrazioni. Anzi, ad essere precisi, sono stati due gli anni di ricordo e riscoperta della sua opera e della sua persona!

Come si "festeggia" un personaggio così? In molteplici modi:

a. Convegni. Nel novembre 2008 ad Addis Abeba - in Etiopia - e a Roma, seguiti nel 2009 nuovamente a Roma, Asti e Torino. Storici e teologi hanno presentato i luoghi e la società in cui è vissuto, il suo modo di evangelizzare e catechizzare, i suoi scritti, la sua santità.

b. Conferenze. Da Cigliano a San Damiano d'Asti, dal Teatro Massaia di Torino a Roma, al Monte dei Cappuccini a Torino, a Testona, ad Asti: presentando spesso alcuni aspetti legati al luogo ove si svolgeva la conferenza.

c. Celebrazioni. Numerose e partecipate, in modo particolare a Piovà Massaja, Torino Monte dei Cappuccini e Madonna di Campagna, Testona, Vercelli, Cigliano, Asti, Frascati. Alcuni Cardinali, numerosi Vescovi, molti frati e sacerdoti con la presenza di religiosi/e e fedeli laici.

d. Articoli su riviste e giornali: almeno una trentina le testate coinvolte (alcune con più articoli). Il panorama spazia dai periodici missionari (**Uomini con gli uomini per primo!**) ai settimanali diocesani (**Voce del Popolo,**

Nostro Tempo, Gazzetta d'Asti) a mensili (**Rivista del Cinema, Vita Pastorale, Civiltà Cattolica**), ai quotidiani (**Osservatore Romano, Avvenire, Il Sole 24ore**).

e. Libri Oltre agli opuscoli curati da f Antonino Rosso e f Bernardo Vaschetto, alla riedizione della biografia a fumetti, sono stati pubblicati un libro divulgativo di Alessandro Pronzato, uno studio storico "Tra Africa e Occidente" di Mauro Forno, un'antologia storica "Guglielmo degli Imperi" di Nicola Neri. È ora in stampa una biografia, basata sulle sue lettere, di Cristina Siccardi per le edizioni San Paolo. Sono poi usciti cinque volumi, in una collana del Comitato Nazionale per il bicentenario di Massaja, con gli atti dei convegni e altra documentazione.

f. Audiovideo. Oltre ai servizi giornalistici su emittenti radiofoniche e televisive locali e nazionali, **Telesubalpina e QuartaRete** hanno dedicato una trasmissione al nostro missionario. **Noi cappuccini del Piemonte** abbiamo prodotto e realizzato tramite Nova-T "Un illustre conosciuto", diffondendolo anche in lingua inglese e proiettandolo in numerose occasioni: Torino, Asti, Roma, Vaticano. **Il dvd con questo lavoro sarà anche abbinato al libro edito dalle edizioni San Paolo.** Nell'occasione del bicentenario, la cineteca nazionale di Roma ha promosso il restauro dello storico film del 1939 "Abuna Messias", con proiezione al Museo del Cinema di Torino e a Roma.

g. Web. Anche la presenza

IL PRIMO VOLUME DELLE MEMORIE USCIRÀ NELL'AGOSTO 1885 E SARÀ PRESENTATO AL PAPA IL 2 SETTEMBRE SUCCESSIVO.

ECCOLE, SANTITÀ, IL PRIMO FRUTTO DEL MIO MODESTO LAVORO!

LE MEMORIE PUBBLICATE IN DODICI VOLUMI NEL DECENNIO 1885-1895, RISQUOTE UN SUCCESSO ENORME ED ENTRA A FAR PARTE DEI CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA MISSIONARIA.

LO STORICO J.B. COULBEAUX DEFINISCE QUELLA DEL MASSAJA "UNA VITA AVVENTUROSA, UMANAMENTE FOLLE, SOPRANNATURALMENTE FECONDA..."

nel nuovo mondo di internet non è stata trascurata: un sito apposito www.cardinalmassaja.it ricco di contenuti anche multimediali è a disposizione dei navigatori. Parallelamente siti curati dall'Associazione Fra Guglielmo e dal Comitato del bicentenario, oltre a schede presenti qua e là.

In conclusione. Un grande conoscitore e conterraneo del Massaja, il cardinale Angelo Sodano, ha affermato di non aver mai visto così tante iniziative per questo missionario famoso per gli scritti, la caparbia, la fede, il suo metodo missionario e l'attenzione ai poveri, alla catechesi, alla formazione del

clero locale. Da un paesino (Piovà, in seguito Piovà Massaia), dal cuore di quel Piemonte terra del Cottolengo, dei marchesi di Barolo, del Faà di Bruno, di Giuseppe Cafasso, del Marellò, di don Bosco, un altro "santo sociale": sì, ma questa volta **un santo sociale in trasferta!**



Fra Claudino, giovane frate capoverdiano, appena finiti gli studi, ci parla della dedizione come il modo privilegiato di relazionarsi con gli altri. Una verità valida non solo per i religiosi, frati, suore... ma per ogni cristiano.

Dedicarmi a te in Libertà'

di CLAUDINO VIEIRA

Ci sono richieste di cui non si può fare a meno. L'altro giorno, aggiornando la mia posta elettronica, ho trovato tra i messaggi uno inviato da sorella Nenne che mi chiedeva di scrivere per il giornale "Uomini con gli Uomini" e mi ha lasciato, come al solito, dei suggerimenti. **Stavolta mi ha chiesto di parlare della mia vita da frate: luci e ombre.**

Mi ha suggerito anche di parlare della mia relazione con la gente e delle aperture che ogni cristiano dovrebbe sempre tenere in primo piano col mondo dei giovani e meno giovani. Mi è venuto da dire: "Perché io?", perché devo raccontare qualcosa di me. In realtà è molto più facile parlare degli altri che di sé stessi. Ma ho subito notato che l'argomento che lei mi ha chiesto di trattare è questo: il motivo per cui ho dedicato la maggior parte della mia giovinezza a studiare. Eh già! tutto il tempo che ho trascorso tra i banchi di scuola è per imparare a vivere secondo la mia vocazione.

Il Signore mi ha chiamato a servire il suo popolo, per stare con la gente, per testimoniare con la mia vita il grande amore che Lui ha verso di noi, in una parola per testimoniare che è possibile ancora oggi una buona Relazione orizzontale e verticale (con gli uomini e con Dio). Questo vuol dire saper relazionarsi secondo la logica del Regno di Dio, che Gesù è venuto a portarci. **Una logica che molte volte comporta andare contro corrente.**

Molti dei miei coetanei non comprendevano la mia scelta di vita. Una vita normale sarebbe stata: studiare, fidanzarsi con una bella ragazza,

sposarla, essere una famiglia e avere dei figli. Qualsiasi modalità che non entrasse in questa logica veniva considerata anormale. Per cui già a scuola, quando gli insegnanti ci chiedevano cosa volevamo fare da grandi, nessuno diceva che voleva diventare frate o prete perché gli altri l'avrebbero deriso. **La mia prima difficoltà è venuta proprio da questo pregiudizio, la fatica di affrontare l'opinione pubblica.** Da una parte c'erano quelli che mi appoggiavano:



i genitori, i catechisti, il mio parroco, i frati, le suore e altri, mentre dall'altra parte quelli che mi definivano matto: alcuni amici, insegnanti, parenti ecc., ma quando il Signore chiama ci dà anche la forza di vincere ogni difficoltà.

Col passar degli anni ho visto che tutti ormai sono contenti della mia scelta e questo mi fa essere più sereno nel portare avanti il ministero che sono chiamato a svolgere. Noi frati capoverdiani, prima di arrivare al Noviziato, che è un periodo di più intensa iniziazione e di più profonda esperienza della vita evangelica francescano-cappuccina nelle sue esigenze fondamentali, frequentiamo l'anno di accoglienza (Aspirantato) in cui s'incomincia a vivere insieme ai frati e ad altri



giovani che arrivano un po' da tutte le isole

del nostro arcipelago e poi il pre-Noviziato e via dicendo. In questa prima tappa di formazione non solo si acquista una seria conoscenza e pratica dello spirito francescano cappuccino, con lo studio della vita di san Francesco e del suo pensiero sull'osservanza della Regola, della storia e delle genuine tradizioni del nostro Ordine, ma s'impara innanzitutto a relazionarsi con altri fratelli che non si è scelti, ma che il Signore ha messo sulla nostra strada. **Siamo tutti attratti dallo stesso ideale,** che non vuol dire essere tutti uguali, **ognuno infatti porta con sé un desiderio particolare e delle aspettative,** il suo carattere e il suo modo di ragionare. Questo, prima o poi, comporta per forza che tra noi ci siano dei confronti

serrati, e a volte degli scontri, per via delle nostre idee diverse.

Vivere insieme in fraternità è un esercizio per vivere in società. Se riusciamo a vivere bene la nostra vita da frati svolgiamo già una buona parte della nostra vocazione. La mia vocazione, il mio desiderio di diventare frate, è nato dalla testimonianza della fraternità dei frati che vivevano nella mia parrocchia: Padre Mario Stocco, Luigi Miraglio e Fra' Bonaventura **sono stati per me dei veri testimoni e la voce di Dio nella mia vocazione.** Io penso che la relazione che dobbiamo avere oggi con i giovani e gli adulti non è per niente diversa da quello che ci ha insegnato col suo esempio Gesù. **La dedizione agli altri, l'attenzione, la pazienza, l'ascolto** sono sempre stati e rimangono tuttora fondamentali per

una sana relazione con gli altri. Oggi più che mai sembra che viviamo in un mondo di gente senza fede e senza speranza, di gente che si interessa solo del proprio benessere o di giovani che vivono la filosofia del carpe diem. Ma è proprio oggi, e più che mai, che **abbiamo bisogno di giovani e adulti disponibili ad aiutare la nostra società a svegliarsi, a credere ancora, ad avere speranza,** a saper distinguere il bene dal male e a fare la scelta giusta nel momento giusto. Siamo tutti chiamati a vivere da uomini liberi e non da schiavi di noi stessi o dei nostri idoli. Educare le coscienze ad una vita buona è un compito che ci coinvolge tutti quanti. Solo in questo modo potremo avere una società sana dove ognuno trova il suo posto e si sente amato, accolto all'interno della sua società.

Ricordo l'inizio della mia vocazione. Avevo 11 anni. In un bel mattino di un mese e di un giorno che non ricordo, Padre Fedele, tornando da una visita ad una donna anziana, ammalata, mi sorprende con questa domanda: "ma non ti piacerebbe essere sacerdote?".

Sacerdoti Neri? Ma ce ne sono?



Padre Fedele Miraglio

di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

È attualmente nella chiesa di Capo Verde qualche malinteso per quanta riguarda le vocazioni religiose. Forse la prevalenza di congregazioni religiose, tanto maschili quanto femminili e l'esiguo numero (per ora) dei preti locali, è un po' la causa di questo malesere ma come causa ci sarà anche un deficit nella formazione di alcuni dei nostri preti diocesani, per quanto riguarda il posto dei religiosi nella chiesa. Forse però anche colpa nostra (mi riferisco a noi religiosi) che abbiamo dato l'impressione di non volere che i giovani che vengono in contatto con noi, siano orientati verso il seminario diocesano. Sia come sia, una cosa è certa: **serve un dialogo a livello delle nostre due diocesi per superare i malintesi**, allargare la visione di chiesa e della problematica vocazionale. Alla fin fine, le vocazioni sono frutto dello Spirito e Lui liberamente chiama, a partir dalla vocazione battesimale, per ogni genere di vita, e nessuno di noi deve dargli ordini né tentare di estinguere la sua azione divina. Dovremmo forse chiedergli perché agisce così o cosà? Ricordo l'inizio della mia vocazione. Avevo 11 anni. Sono stato il primo a servire all'altare, della mia zona di Ponta Verde, il primo perciò ad imparare le risposte in latino della Messa preconciliare, che **Padre Fedele Miraglio**, con pazienza, mi aveva insegnato. A proposito, ricordo che la risposta più difficile era dopo l'offertorio: "Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis...". No, nessuna nostalgia di quei tempi! Ma mi sentivo orgoglioso di poter dirlo, più o meno bene. Il significato delle quelle strane parole non mi interessava! In un bel mattino di un mese e di un giorno che non ricordo, Padre Fedele, tornando da una visita ad una donna anziana e ammalata -lo accompagnavo quasi sempre

in questo tipo di attività - mi sorprende con una domanda: "non ti piacerebbe essere sacerdote?" L'ho guardato sbalordito. Ho fatto un mezzo sorriso, ma non ho osato dire nulla. Lui anche non ha chiesto più niente. Alla sera di quello stesso giorno, mentre eravamo quasi tutti in casa ad aspettare che la cena fosse pronta, ho detto: "Padre Fedele mi ha chiesto se non mi piacerebbe essere sacerdote". Il mio fratello José Maria, più piccolo di me e che da sempre ha avuto uno spirito umoristico, ha chiesto: "Padre pretu ten?" cioè: «**ce ne sono dei sacerdoti neri?**» E non è mancata, lì dentro la cucina, una risata di tutti, che oggi mi fa ricordare la risata della vecchia e sterile Sara dentro la tenda, quando quello sconosciuto annunciò allo sposo Abramo, "prossimo anno passerò di nuovo da te e Sara avrà un figlio". Oppure la domanda di Natanaèle a Filippo: "da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?" Solo la mia mamma ha preso la cosa sul serio e mi ha incoraggiato a pensarci su. "E perché no?" mi diceva lei. Pochi giorni dopo, anche se non riuscivo a pensare verso dove mi conduceva quella strada, ho portato il mio sì a Padre Fedele. Nell'anno dopo, ero già a Praia, nel seminario diocesano. Notate bene: **seminario diocesano e non cappuccino. Ma allora come mai, oggi, sono frate e non prete diocesano?** Il motivo è semplice. Quando sono entrato in seminario non sapevo bene la differenza tra le due cose. Però, quando pensavo al sacerdote, i miei modelli erano i frati missionari sacerdoti che conoscevo: Fedele, Pio, Mauro, Corrado, Luigi, Gregorio, Camillo (da poco arrivato) e altri. Inoltre vedevo passare in seminario, ogni tanto, come ospiti, alcuni cappuccini, arrivati dall'Italia. Ricordo Antonio da Busano, Cesare Vittonatto, il nostro Ottavio Fasano, Federico Cerrone, i padri romani che lavoravano



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

CASA DELLA FAMIGLIA

IL CONSULTORIO FAMILIARE



COSTI DEL PROGETTO

Voce di spesa	Importo in Euro
Tegole	1,50 caduna
Piastrelle	7,50 caduna
Porte esterne	500,00 caduna
Finestre	850,00 caduna
Intonaco	3,50 al mq
Impianto idraulico	200,00 punto acqua
Impianto elettrico	30,00 punto luce



a Sao Nicolau... Col passare degli anni avevo dentro di me una convinzione: **lì dentro non c'era quello che cercavo**. Prima ho contattato i cappuccini del Portogallo. Sapendo di ciò, il Padre Pio, che era in Italia, per ferie di riposo, mi ha scritto, convincendomi sulle convenienze per andare in Italia e fare il noviziato tra i Cappuccini del Piemonte. E così è iniziato un cammino che ha già quarant'anni, che è fatto di vittorie e di

sconfitte ma che continua a valere la pena, perché "so in Chi ho creduto" (1Tm 1,12). Ho raccontato questa mia storia vocazionale solo per spiegare che, per quanto riguarda la vocazione, "i disegni del Signore sono insondabili" e anche quando noi disponiamo in un modo Lui, può disporre in un altro. Negli anni sessanta i missionari presenti a Capo Verde hanno riempito il seminario diocesano di centinaia di candi-

dati delle comunità dove lavoravano. Ciò nonostante, oggi il numero dei sacerdoti appartenenti a congregazioni religiosi supera di forma espressiva quello dei secolari. Chissà domani sarà il contrario! È Dio che chiama e pone dentro il cuore il desiderio. Ma alla Chiesa verrebbe a mancare qualcosa di essenziale, se si smettesse di presentare ai battezzati la proposta di vita consacrata che non impoverisce anzi arricchisce la comunità.



TESTIMONI

Vorrei che tutti ci guardassimo con quegli occhi di luce, di pace dentro, con quella speranza, con quella fede di suor Enrica, di Maria e di Brigitte. Vorrei che il nostro cuore fosse aperto...

La Pace di San Vittore

di PAOLO DAMOSSO
paolod@nova-t.it

Carissimi, ogni tanto mi capita di finire ... in carcere!

I più attenti di voi potrebbero ricordarlo, perché ne ho parlato su questo giornale, diverso tempo fa.

Questa volta, ho varcato la soglia di San Vittore. Nome di un santo, ma, per l'universo mondo, sinonimo di reclusione. Strano destino possono avere i nomi ... E' successo due giorni fa e vi confesso che, a distanza di quarantotto ore, porto ancora addosso il peso di un luogo che non può lasciare indifferenti. Eppure, per diverse ragioni, è un'esperienza che, come visitatori esterni, dovremmo fare tutti. **Ho incontrato e intervistato due donne: Maria e Brigitte.**

Maria, peruviana, in carcere per droga, mi ha parlato con un sorriso e una pace interiore quasi invidiabile. Brigitte, reclusa da vent'anni per rapina a mano armata, si è raccontata con una lucidità difficile da dimenticare. **Un quadretto positivo e rassicurante, contornato da sbarre e da un sole cocente che entrava quadrettato, come da copione.** Una luce intensa, come lo sguardo e il cuore di suor Enrica, la suora che mi ha accompa-



gnato. **Una vera missionaria in una terra di frontiera, che nessuno vuole attraversare.** I suoi occhi mi hanno colpito quando mi ha detto: **SOGNO IL CARCERE!** E non me lo ha detto come un incubo ricorrente, al contrario, come una speranza, un desiderio autentico, una benedizione. Le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret hanno una lunga storia nel carcere di Milano. Hanno attraversato le vicende più drammatiche del secolo

scorso da protagoniste, al fianco delle sofferenze più profonde. Una di loro, suor Enrichetta Alfieri, è stata addirittura condannata a morte, in piena dittatura nazifascista. Una sentenza mai eseguita, grazie all'intervento del Beato Cardinale Schuster, arcivescovo di Milano. Tra poco beatificheranno anche lei, riconosciuta da tutti come **"la mamma di San Vittore"**.

Un carcere che ha ancora oggi tante madri che non si

fermano mai. Donne che non si chiedono chi hanno di fronte, ma si muovono con un comandamento: **amare il prossimo.**

... e il prossimo, in questo caso, sta dentro una cella. Suor Enrica, di fronte a me e in mezzo a Maria e Brigitte, ha una pace interiore che vorrei imitare, riprodurre e portare a casa. Possibile che non si possa vivere così? Con quel sorriso, con quel desiderio di serenità e di voler costruire, senza mai



distruggere e danneggiare qualcosa e qualcuno. Mi sono addormentato tardi, con questi pensieri. Ho vegliato a lungo nell'ansia di comunicare quella pace nel cuore, a tutti coloro che mi sono vicini. Vorrei un mondo senza carceri, senza barriere e porte blindate, ma con più rispetto per gli altri, come ho imparato in quella cella. Vorrei che tutti ci guardassimo con quegli occhi illuminati, con quella speranza, con quella fede. Vorrei che tutto questo non fosse il risultato di un percorso di chi sta accanto alla sofferenza tutti i giorni. **Vorrei che il nostro cuore fosse aperto, sempre, senza dover fare l'esperienza di Maria e di Brigitte. Per una volta ringrazio San Vittore!**

VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a CapoVerde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua. Inoltre a febbraio 2011 partiranno ancora 30.000 barbatelle da impiantare.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



Stefania mia... ti prenderò per mano in questo cammino... non sarai da sola..., farai due passi, poi inciammerai..., cadrà e sarà difficile rialzarsi..., ma tu non sarai sola... Io sarò con te. Stefania ti fidi di me? Chiede Gesù anche ad ognuno di noi.



Se avessi

Gesù davanti ...

di STEFANIA
CHIACCHIARARELLI
stefania.ch@fastwebmail.it

Se avessi Gesù davanti... no, non gli direi nulla... anche se nella testa, nel cuore, decine di pensieri ed emozioni cercherebbero di trovare espressione... Sicuramente vorrei porgli tante domande a cui, da qui, non riesco a dare risposta... certamente vorrei abbracciarlo... di sicuro, terrei bassi bassi gli occhi... perché le mie mancanze mi fanno un po' vergognare, mettendo in luce i miei tanti limiti... perché io non riesco ad amare come Lui ama me... e mi sento piccola piccola...

Ma ecco... forse questo riuscirei a dirglielo... "Gesù mio... tu ami i più piccoli... tu sei venuto in mezzo a noi per curare i nostri errori... tu lasci le novantanove pecorelle fedeli per cercare quella smarrita... io sono così piccola... io non riesco più a reggere il Tuo sguardo... io non riesco più a parlarti... io non Ti sento più...". Chissà... forse scoppierei a piangere... ma, permettetemi la presunzione, forse immagino cosa Gesù mi risponderebbe... "Stefania (perché Lui sa il mio nome, e con il mio nome mi chiama)... ma quante volte hai ripetuto "io,

io, io"? Perché non provi a vedere tutto in un'altra ottica... la mia? E non dire più: "Io sono così piccola" ma "Tu, Gesù, proprio a causa della mia "piccolezza", mi ami ancora di più... e per questo, non sono più io a non reggere il Tuo sguardo ma Tu che cerchi il mio..., non sono io che non riesco a parlarti..., ma Tu che stai comunicando con me in modi diversi..., non sono io a non sentirti più..., ma Tu che ci sei, silenziosamente e..., ma ci sei... "Capisci, sorella mia? Concentrati su di Me, sull'Amore... e non sempre e solo su di te... ti affanni per troppe cose..., ma quali di queste sono, in realtà, importanti?"

Cerchi di migliorarti, vivi in uno stato di perenne autovalutazione..., ma in riferimento a cosa o a chi? Guarda tutto con i miei occhi, non più con i tuoi... ed il tuo io, che tanto biasimi ma che, allo stesso tempo, desideri grande, crescerà, sì... ma nell'amore, nella purezza e nell'umiltà, con Me... Ricordi? Gli ultimi, saranno i primi...". Immagino, già, come le lacrime bagnerebbero il mio viso... come il mio cuore,



interiore...; se tornassi a parlarti, tornerei ad essere onesta con me stessa..., trasparente..., ho paura, capisci?". "Stefania mia... ti prenderò per mano in questo cammino... non sarai da sola... farai due passi, poi inciammerai..., cadrà e sarà difficile rialzarsi..., ma tu non sarai sola... ci sarò Io, con te..., piano piano riprenderai la forza e cammineremo di nuovo insieme... Stefania... Io sono Via, Vita e Verità? Lo credi, questo?". Chiudo gli occhi... immagino la dolcezza del suo sorriso, il calore del suo sguardo, ricco, ricco di Amore... non è lì per giudicarmi, né per condannarmi... è lì solo per amarmi... Annuisco, convinta.. "Sì, Gesù... tu sei Via, Vita e Verità... aiutami, per favore...".

Mi stringe forte forte..., vorrei che non mi lasciasse mai... ma ora so che non lo farà... "Stefania, ti fidi di me?" Ora sono consapevole che, se avessi Gesù davanti, sorridendo e con il cuore pieno di speranza, direi un semplice ma profundissimo: SÌ".

allo stesso tempo, si riempirebbe di gioia e si contrarrebbe di angoscia... perché è angosciante sentire quel vuoto che viene a crearsi, quando si perde, o almeno si crede di aver perduto, il

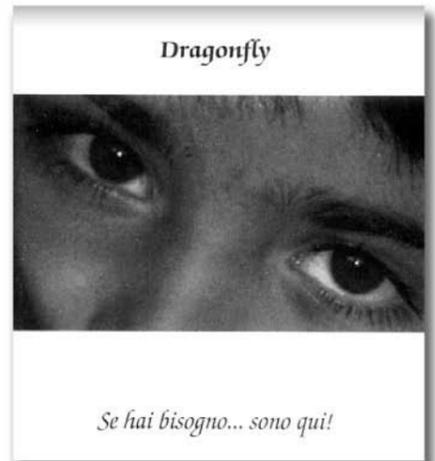
contatto con Dio... "Cos'hai ancora, Stefania? Perché piangi?" Lo abbraccerei, forte forte, sussurrando: "ho paura di Te... tu sei il mio specchio, capisci? Tu rifletti la mia realtà vera, quella

SE HAI BISOGNO... SONO QUI

di Patrizia Zuccala' - patriziazuccala@libero.it

Eccomi qua! Finalmente ho qualcosa di concreto da dirvi! A gennaio sono stata a Santa Cruz nell'isola di Santiago e ho visto che esiste davvero la **CASA FAMIGLIA** in costruzione, dove ci sarà l'ambulatorio pediatrico che prenderà il nome del "**nostro**" piccolo angelo... **ERIKA!** Sono partita il 22.01.2011 e, per poco, non perdevo l'aereo per aver salutato frettolosamente il mio papy, vi lascio immaginare la mia agitazione! In più si sono aggiunte tutte le paure create dalla mia fervida immaginazione! C'era la paura di allontanarmi troppo dalla mia casa e dalla mia bambina, andare in un posto sconosciuto con una cultura diversa dalla mia e soprattutto la paura di una delusione per la realizzazione del mio progetto. Invece ho trovato ad accogliermi gente meravigliosa, umile e positiva, che mi ha accettato e poi sentivo ERIKA dentro di me, attaccata al mio corpo e al mio cuore in ogni istante della giornata. Vi scrivo per dirvi come **Lei** si manifestava. Al mio arrivo a SANTA CRUZ, siamo andate a salutare le ragazze che lavorano a **Casa Manuela Irgher, il centro di accoglienza** e lì ho conosciuto le mamme che vengono ospitate con i loro piccoli. Come si chiama l'unica bambina di 7 anni che, subito, mi ha accolto con un mega sorriso e mi ha cercata, per giocare assieme, nei giorni successivi? Si chiama ERIKA! Quindi ho capito che il mio essere lì era giusto! Che la cosa era approvata da **Lei**. Con questa certezza nel cuore ho vissuto questa esperienza nella sua totale pienezza e "di nuovo" ho voglia di vivere e di andare avanti.

Il ricavato del libro, in offerta (minimo euro 10), andrà a continuare la costruzione del Consultorio Familiare a Santa Cruz di Santiago. Fatevi un dono per Pasqua! Richiedere direttamente per e-mail a Patrizia Zuccalà o telefonare 335.7794681



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2 CISTERNE raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



3 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO
www.amses.it

www.missionicapoverde.it

e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

PROGETTO "DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ" COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA

DI COSA SI TRATTA: il Sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto di occuparci dei bambini abbandonati. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo scoperto che il problema risiede nella situazione drammatica che la donna capoverdiana sta vivendo, soprattutto mamme giovani (13/14anni) con bambini piccoli, e costrette a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 6 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.

4 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua. Inoltre a febbraio 2011 partiranno ancora 30.000 barbatelle da impiantare.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta scelta:

- c.c.p. 12940144 intestato: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- NUOVO Bonifico Bancario intestato: AMSES Onlus Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F
- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Estere Frati Cappuccini Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs.codice beneficiario, grazie.

MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€10**
- 1 pacco penne: **€15**
- 1 libro scolastico: **€30**
- 1 pacco album a colori: **€20**



I CAPPUCCINI IN MISSIONE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26
12045 FOSSANO (CN)

5 FORMAZIONE religiosi capoverdiani



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava: **€ 100**

- Retta mensile caduno per 8 studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo)

Cad. **€ 200**

6 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€31** da inviare in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 12940144 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).

